Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **72 (2003)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Editoriale

In campo letterario il 2002 nel Grigioni italiano si è chiuso con tre libri di non poco rilievo: Dal Bernina al Naviglio, *il romanzo sul contrabbando di Massimo Lardi, la raccolta di racconti* Le vie della notte *di Paolo Gir e un volumetto di poesie,* Tredici stelle, *di Rodolfo Fasani. Tre autori diversi tra loro, ma tutti e tre saldamente legati alla loro terra d'origine. E questo attaccamento al proprio territorio si manifesta in modo particolare nel romanzo di Massimo Lardi, un libro che è stato definito il "romanzo più grigionitaliano" mai scritto prima.*

Dopo il numero speciale sulla montagna, riprendiamo il discorso da lì, dalle voci letterarie che vengono dalle nostre Valli, per dire che anche da noi si riscontra grande vitalità letteraria e culturale. Una volta di più i "Quaderni" sono specchio di questo fervore. Anche questo numero infatti si presenta ricco di contenuti ed immagini, sia strettamente grigionitaliani che di carattere meno regionale, come il contributo sulle recenti mostre italiane dedicate al pittore svizzero Mario Comensoli. Anche se oggi non ce ne rendiamo quasi più conto, Comensoli era, per le sue origini, un rappresentante della Svizzera italiana e dedicargli spazio in questo fascicolo significa rendere omaggio ad uno degli artisti svizzeri più importanti dell'ultimo secolo.

Pensiamo insomma di essere riusciti anche questa volta a valorizzare la produzione culturale nelle Valli, ma allo stesso tempo ad allargare il discorso al mondo che ci circonda.

Dietro le quinte della rivista, come sappiamo, ci sono stati dei cambiamenti. In uno degli ultimi fascicoli ci eravamo congedati con molto affetto e con molta riconoscenza da Remo Tosio ed ora salutiamo con altrettanta cordialità Antonio Platz, il nuovo responsabile per la pubblicazione dei QGI presso la tipografia Meneghini. Platz si è inserito molto bene nel suo lavoro e già per questo primo numero ha dato prova di serietà, professionalità ed entusiasmo.

Questo fascicolo esce in un momento molto triste: il pericolo della guerra in Iraq e le preoccupazioni ad essa legate hanno ormai investito ogni ambito della vita quotidiana della gente. E nel completare il fascicolo mi è venuto in mente quanto Arnoldo Marcelliano Zendralli ebbe a scrivere nel lontano 1939, quando cioè una preoccupazione molto più terribile, quella della seconda guerra mondiale, si abbatteva sul mondo intero. Scriveva Zendralli nella prefazione:

> [...]
> In tanta incertezza è evidente che il pensiero sia rivolto all'avvenimento del dì, per cui ci siamo chiesti se non sarebbe meglio sospendere, provvisoriamente, la pubblicazione della rivista. Ma la vita spirituale non può esaurirsi nelle cure del momento, per quanto crude siano, né perdersi nel pronosticare, nell'attesa dell'impensato, nella lettura e nel commento di bollettini e relazioni di guerra: non può raccogliersi su

> un'unica vista. Noi si deve aver lo spirito aperto sulle molte viste; si deve pregiare e coltivare i valori che la guerra nega – temporaria la guerra, eterna la vita – e mirare al bell'equilibrio da cui solo ci verranno e forza e quiete.
>
> Pertanto continueremo.[1]

Quando nel 1990 scoppiò la guerra del Golfo, io stavo studiando a Parigi. In quei giorni ci furono non pochi disordini: aule occupate dagli studenti, proteste, manifestazioni... Non dimenticherò mai quello che una professoressa disse con voce tremante di fronte ad una platea di studenti in agitazione: "la seule chose qu'en ce moment nous pouvons fiare, c'est de nous mettere au travail". "Temporaria la guerra, eterna la vita", appunto, e l'arte, la letteratura e lo studio sono armi potenti contro il disumano, contro la guerra. La parola è forma di immortalità ed è con questo spirito, anzi con questa convinzione, che diamo alle stampe le pagine di questo fascicolo.

Vincenzo Todisco, redattore QGI

[1] A. M. Zendralli, QGI, 9 (ottobre 1939), 1, p. 321.